



Un Villaggio per Crescere: il modello, i dati, le voci, e... riflessioni a metà percorso

Anduena Alushaj¹, Cheyenne Benvegnù², Nicola Caracciolo³, Roberto Cavaliere⁴,
Francesca Cesarini⁵, Claudia Cioffi⁶, Elisa Maria Colombo⁷, Loredana di Cristina⁸,
Fiorenzo Fantuz⁹, Daniela Pes¹⁰, Irene Restuccia¹¹, Francesca Rina¹², Patrizia Sepich¹³,
Maria Carla Sivori¹⁴, Francesca Vezzini¹⁵, Giorgio Tamburlini¹⁶

^{1,9}Coordinatori nazionali, CSB onlus; ²Coordinatrice villaggio Trieste, ORSA; ³ Coordinatore villaggio San Cipriano d'Aversa, Laici Caracciolini; ⁴ Responsabile amministrativo, CSB onlus; ⁵ Coordinatrice villaggio Foligno, La Locomotiva; ⁶ Coordinatrice villaggio Cervinara, Condividiamo; ⁷ Responsabile comunicazione, CSB onlus; ⁸ Coordinatrice villaggio Siracusa, ORSA; ¹⁰ Coordinatrice villaggio Napoli, IC Don Russolillo; ¹¹ Coordinatrice villaggio Torino, ORSA; ¹² Coordinatrice villaggio Cosenza, ORSA; ¹³ Coordinatrice villaggio Policoro, ORSA; ¹⁴ Coordinatrice villaggio Genova, ASCUR; ¹⁵ Program manager For Families, Fondazione Generali The Human Safety Net Onlus; ¹⁶ Responsabile nazionale del progetto, CSB onlus

“Un Villaggio per Crescere” è un progetto su scala nazionale finanziato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e finalizzato a migliorare l'accesso e la qualità ai servizi educativi per l'infanzia in comunità caratterizzate da difficoltà economiche e sociali. Il progetto è ispirato ai principi degli interventi precoci e alla teoria ecologica applicata allo sviluppo del bambino (“per crescere un bambino ci vuole un villaggio”) ed è basato sulle forti evidenze dei benefici della genitorialità responsiva e delle pratiche costruttive per lo sviluppo. Consiste nell'offrire ai genitori e ai loro bambini opportunità di essere impegnati in attività di qualità quali la lettura, il gioco, la musica, il giardinaggio, le attività artistiche e di incorporarle nelle attività svolte a casa, e quindi nell'ambiente di apprendimento familiare. Un aspetto centrale del progetto è il coinvolgimento di tutti gli attori della comunità (servizi pubblici, settore privato, profit e non profit) nel dare supporto alle attività e nello stabilire collaborazioni tra i diversi settori, secondo il concetto della comunità educante. Il progetto è stato attivato in dieci Comuni, opera in spazi dedicati, aperti per 10-12 ore alla settimana, con educatori professionali che hanno ricevuto specifica formazione. Le strategie per raggiungere le famiglie e assicurarne la partecipazione includono le visite domiciliari, l'utilizzo dei social network e la costruzione di reti tra tutti gli attori pubblici e privati della comunità. La valutazione di impatto è effettuata da un'entità indipendente sulla base di strumenti validati.

“Un Villaggio per Crescere” is a country-wide project supported by Italy's Fund to fight educational poverty, aimed at improving accessibility and quality of early child education (ECE) services in economically and socially disadvantaged communities, where ECE services are hard to reach or not available. The project is informed by the principles of early intervention, embraces an ecological view of child development (“it takes a village to grow a child”) and has its strong evidence basis grounded in the research showing the long lasting benefits of responsive caregiving and development-focused practices. Its key strategy is to provide parents and their young children with opportunities for spending quality time and engaging in activities such as reading, play, music, gardening, art and incorporating them in home-based activities. Central to the project is the strengthening of the home learning environment and the creation of an educating community approach where all actors including public services, non-profit and profit sectors are involved in supporting the activities and promoting inter-sector collaboration. The project is running in 10 municipalities. Each center operates for an average of 10-12 hours per week and is served by educators who received additional training. Strategies to reach out for families and ensure retainment include home visits, social networks and networking across all sectors, including public, private non-profit and private for profit. Impact evaluation is ensured by an independent authority and uses internationally validated tools.

“Un Villaggio per Crescere” è un progetto su scala nazionale, proposto e coordinato dal Centro per la salute del bambino, approvato nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile¹. Si propone di garantire un'offerta educativa di qualità rivolta a tutte le famiglie con bambini di età compresa tra 0 e 6 anni residenti in comunità caratterizzate da alta prevalenza di disagio sociale e povertà educativa e dalla carenza o scarsa fruizione di servizi per l'infanzia. Si fonda sui principi dell'*early child development*, degli interventi precoci e della genitorialità responsiva e adotta una prospettiva ecologica dello sviluppo del bambino. Questi principi, e le evidenze scientifiche che li sostengono, sono stati tradotti in raccomandazioni da parte di agenzie internazionali (OMS, UNICEF e Banca mondiale) e da un'ampia partnership di organizzazioni tra le quali l'*International Pediatric Association*, nel documento *Nurturing Care Framework* [1,2] e nelle linee guida riguardanti i progetti a supporto della genitorialità [3]. Il progetto si basa su solide evidenze di letteratura che riguardano l'efficacia degli interventi a supporto della genitorialità, le loro specifiche modalità di attuazione e i principali contenuti delle attività previste, in particolare lettura, musica e gioco [1, 4-16] (Figura 1). Anche le altre attività proposte nei Villaggi – l'espressione artistica, il piccolo orto, l'esplorazione e valorizzazione dell'ambiente circostante, l'utilizzo appropriato delle nuove tecnologie, eventi e feste – sono finalizzate a supportare lo sviluppo cognitivo

¹ Il Fondo nasce da un'intesa tra le fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum nazionale del terzo settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale “Con i Bambini”, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org.

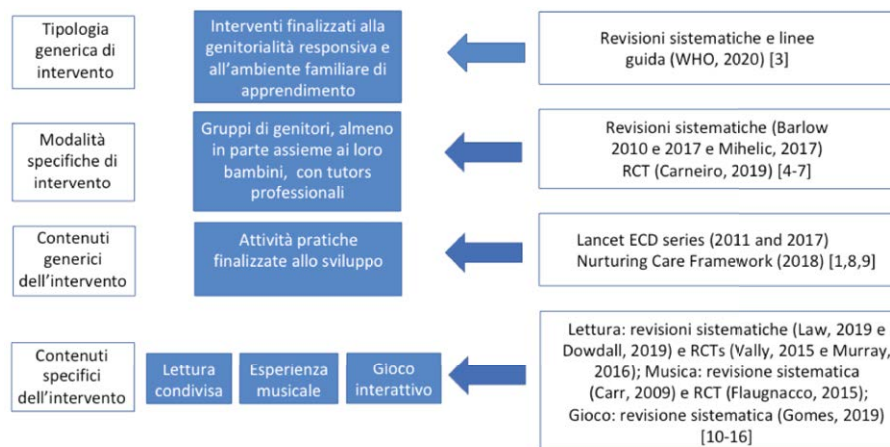


Figura 1. I fondamenti scientifici del progetto “Un Villaggio per Crescere”, presentati lungo la sequenza che porta dalla tipologia generale ai contenuti specifici dell'intervento.

e socio-relazionale del bambino, il rafforzamento delle competenze genitoriali e lo stabilirsi di reti amicali [17-21]. Il progetto si caratterizza per essere rivolto a bambini e loro genitori assieme, in compresenza, e per far leva su risorse e competenze dei singoli partecipanti così come del gruppo, al fine di assicurare che le attività proposte costituiscano anche opportunità di crescita di competenze, dell'incorporazione di buone pratiche nelle famiglie e di rafforzamento del senso di autoefficacia genitoriale. L'intento principale è quello di rafforzare, a partire dalla pratica, l'ambiente familiare di apprendimento, fattore fondamentale, accanto al background socioeconomico ed educativo dei genitori e ai servizi educativi per la prima infanzia, per lo sviluppo cognitivo e sociorelazionale dei bambini [20-22]. Particolare attenzione viene posta a strumenti inclusivi quali silent books, in-books, libri in lingua, video con linguaggio LIS, ecc. per bambini con disabilità o con limitate competenze linguistiche. “Per crescere un bambino ci vuole un villaggio”, recita un antico proverbio africano: centrale al modello di intervento del Villaggio è la prospettiva della comunità educante dove tutti gli attori, a partire dalle famiglie, e a fianco delle istituzioni specificamente dedicate, danno un contributo a fornire opportunità di crescita e supportano le famiglie nel loro ruolo. Il modello prevede la creazione di presidi, allestiti in spazi messi a disposizione da enti pubblici (Comuni, istituti scolastici) o privati, nei quali vengono proposte le attività ai genitori e ai loro bambini, in orari definiti tenendo conto di opportunità e bisogni delle famiglie, per un totale di 10-12 ore settimanali distribuite su 4-6 giorni. Lo spazio del villaggio è considerato un bene comune della cui cura sono tutti responsabili. Genitori, bambini e volontari contribuiscono ad arricchire gli arredi con disegni e/o altri materiali prodotti duran-

te le varie attività e aiutano gli educatori a fine attività a rimettere in ordine. Gli operatori sono in gran parte educatori professionali, cui il progetto assicura una formazione iniziale sulle attività caratterizzanti e aggiornamenti e approfondimenti periodici su aspetti trasversali: accoglienza, attività per raggiungere “gli irraggiungibili”, comprese attività a domicilio, gestione dei volontari, raccolta dati per monitoraggio e valutazione, gestione amministrativa, bisogni speciali, comunità educante e altro ancora. La partnership del progetto è molto ampia e comprende: a) a livello di ciascun territorio: i Comuni interessati, gli istituti scolastici, le aziende sanitarie, le associazioni; b) a livello nazionale: enti e fondazioni in grado di offrire competenze e servizi coerenti con le finalità del progetto, quali la

Fondazione Mariani per le neuroscienze e la comunicazione aumentativa e alternativa, la Fondazione Polis per la cittadinanza attiva e la legalità, Amesci per il volontariato, e associazioni professionali quali l'ACP, l'AIB, il Gruppo nazionale nidi e infanzia e altri ancora. La cooperativa sociale ORSA, che gestisce servizi educativi per l'infanzia sul territorio nazionale, è il partner principale del progetto in 5 sedi. La ricchezza delle partnership assicura qualità di contenuti e costituisce uno dei requisiti della sostenibilità nel tempo. Il progetto prevede un sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati, i cui indicatori guida saranno la copertura di tutte le famiglie residenti, la misura del loro coinvolgimento, la misura dell'adozione di buone pratiche, e l'impatto su competenze genitoriali, sviluppo del bambino e del network comunitario. Il grado di partecipazione dei diversi attori territoriali, istituzionali e non, al processo di costruzione e rafforzamento delle attività dei presidi, costituisce un indicatore importante dell'impatto del progetto. La valutazione, come previsto dal bando, è affidata a un ente esterno al progetto, il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova. Il progetto contribuisce quindi, anche tramite la partecipazione al network internazionale dei progetti sostenuti da Fondazione Generali The Human Safety Net (THSN), allo sforzo di introdurre un solido approccio di valutazione nei progetti a favore delle famiglie [1,3].

Box 1. Le voci dei genitori

Quando entri ti lasci alle spalle la quotidianità, la vita frenetica. A casa uno non si rende conto che dovrebbe fermarsi un attimo e passare qualche ora con i propri figli. Il tempo passa molto velocemente. I bambini crescono ed è andata. La verità è anche che al Villaggio ci divertiamo noi più ancora dei piccoli.

Grazie al Villaggio abbiamo conosciuto anche Nati per Leggere e le storie, che sono una possibilità in più per noi per stare assieme. Ora, anziché un giochino da comprare, scegliamo un libro. Sono contenta poiché è un modo per sperimentare attività alle quali non avrei mai pensato, è ancora piccolo, ma mi sono resa conto che lui si coinvolge, vuole vedere le immagini, toccare il libro e... raccogliere i pomodorini piccoli! Un'esperienza, quella dell'orto, che sicuramente a casa non gli avrei mai proposto.

Quando ho sentito che apriva il Villaggio è stato un sollievo perché quando non si è normodotati è difficile essere accettati. Le altre persone vedono un bambino diverso. Per Giacomo avere le mani sporche era un problema. Non riusciva a toccare e a sopportare la sensazione di sporco, e quindi a imbrattarsi le mani giocando. Gli specialisti sollecitavano a fargli fare delle manipolazioni con la sabbia, con la plastilina, con la pittura, tutte attività che si compiono al Villaggio. Qui Giacomo, giorno dopo giorno, è riuscito a superare le sue paure e a prendere confidenza con i materiali. Ora non si riesce a togliergli di mano la pittura.

Ci sono stati momenti in cui facevo fatica a seguire entrambi i miei bambini: alcune volte la grande si stancava, altre volte lo faceva il piccolo e io ero in difficoltà. Ora invece lei riesce ad aiutarlo e seguirlo di più e lui ha un'attenzione più lunga, oppure, se si stufa, si organizza anche da solo. Per quanto riguarda me, si è aperto un mondo di possibilità, quindi posso proporre a entrambi più cose o inventarne di nuove. Soprattutto nel primo anno di vita del bambino le mamme sono molto sole e questa del Villaggio rappresenta un'occasione per fare rete, confrontarsi, sfogarsi.



Figura 2. I 10 centri del progetto "Un Villaggio per Crescere".

Assieme alla valutazione attenta dei risultati, la sostenibilità nel tempo rappresenta un'importante sfida del progetto. La gestione dei presidi prevede il progressivo coinvolgimento delle famiglie e di tutti gli attori della comunità, pubblici, privati e del terzo settore, finalizzato a una graduale assunzione di responsabilità da parte di tutti i portatori di interesse riguardo alla sostenibilità economica (per esempio tramite contributi alle spese vive, raccolte fondi, coinvolgimento di altri partner) e all'ulteriore sviluppo dei presidi e della loro offerta educativa.

Stato del progetto e primi risultati

Il progetto è stato attivato in 9 centri grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Un decimo centro è stato attivato a Trieste, grazie a un finanziamento dalla Fondazione Generali The Human Safety Net (THSN), nell'ambito del suo programma internazionale "For Families", e fa parte, per l'Italia, del progetto Ora

di Futuro di Generali Italia. A dicembre 2019, i 10 centri (Figura 2) erano attivi in media da 12 mesi (range 12-18). L'adesione si è dimostrata in linea con l'atteso, con 1.650 bambini e 1.400 famiglie che hanno complessivamente usufruito dei Villaggi in modo non occasionale (più di una volta), di cui circa un terzo con una importante assiduità (8-10 volte nel periodo).

Le famiglie ritengono che i Villaggi rispondano alle loro esigenze: sia quelle dei bambini di aver spazi e tempi a loro dedicati, sia quelle dei genitori di avere opportunità di informarsi, apprendere facendo e condividere esperienze con altri genitori (vedi Box 1 e le Figure 3a e 3b) che illustrano i risultati di un questionario somministrato alle mamme del centro di Trieste). La partecipazione è, come da attendersi, soprattutto di madri, ma la presenza dei padri è significativa ovunque. Una specifica iniziativa indirizzata ai padri è in fase di avvio, in collaborazione con l'asso-

ciamento Il Giardino dei Padri e altre attive nei diversi territori.

Le esperienze delle famiglie si riflettono nel vissuto e nelle testimonianze degli operatori (Box 2) e di chi, nelle diverse realtà territoriali, vede con favore la nascita di iniziative nella propria comunità (Box 3).

Riflessioni

La considerazione principale che emerge dall'esperienza sin qui condotta è che i Villaggi rispondono a un bisogno delle famiglie (e quindi dei bambini) forse anche più pressante e diffuso di quanto pur immaginato. I genitori scoprono la possibilità, l'utilità e il piacere di incontrarsi e condividere esperienze e fare amicizia e quanto sia piacevole e facile fare delle cose "buone" con il proprio bimbo. Il progetto porta ulteriore evidenza empirica a quanto si va affermando in letteratura sulla necessità, se si vuole affrontare il tema delle competenze genitoriali, di servizi destinati esplicitamente ai genitori e non solo ai

Box 2. Le voci degli operatori

Osserviamo i genitori durante le attività: è incredibile come essi stessi tornino ad avere uno sguardo sul mondo leggero e gioioso durante lo svolgimento di queste proposte e come questo sentire avvicini tantissimo il genitore al proprio bambino, creando complicità.

Noi educatrici ci poniamo come trait d'union tra il singolo bambino e l'ambiente, mostriamo loro come si usano gli oggetti, li invitiamo al lavoro, li sosteniamo con la nostra presenza, per poi lasciarli intenti alle loro attività e dedicarci a un altro bambino. Genitori, nonni, educatrici entrano pian piano in questo modo di stare col bambino, e diventano loro stessi guide e custodi della sua attività.

La proposta educativa del Villaggio non ha niente a che fare con quella di ludoteche e baby parking e l'obiettivo principale è stare insieme e svolgere le attività assieme.

Box 3. Le voci della comunità

Penso che il progetto avrà successo perché le persone vogliono essere aiutate e sostenute. Il Villaggio fa bene alla dignità delle persone perché c'è chi ha difficoltà a chiedere aiuto e questo è un modo di essere aiutati senza doverlo dire. L'essere umano non deve essere calpestato nella dignità perché nella vita si ha bisogno di supporto morale, che vale più dei soldi.

Una bella iniziativa che crescerà. Qui si sente il bisogno di crescere nella mentalità e di ricevere opportunità nuove e importanti. Tante famiglie non possono economicamente usufruire di certe possibilità. Speriamo che tutto ciò aiuti le famiglie e i bambini offrendo l'opportunità di trovare all'interno del quartiere spazi educativi.

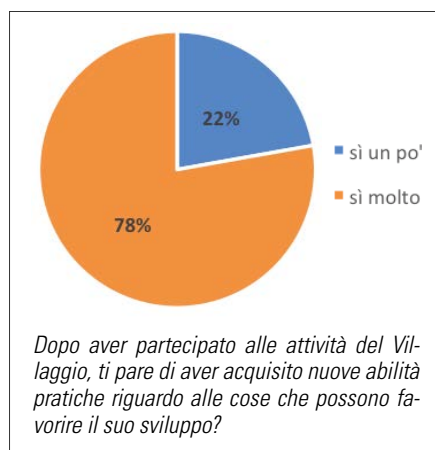
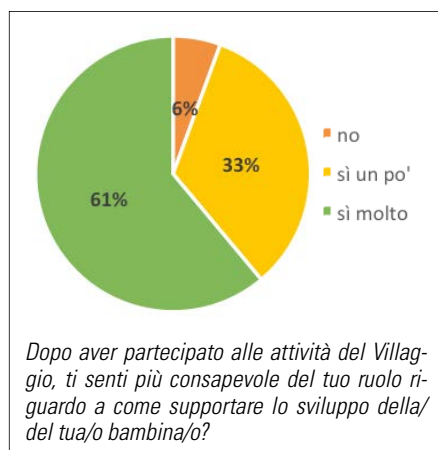


Figure 3a e 3b. Percezioni di un campione di madri intervistate in merito alla loro esperienza al Villaggio.

bambini, e in grado di essere accessibili da *tutte le famiglie*. Il sistema italiano dei nidi è di una qualità media molto alta ma non riesce a garantire un coinvolgimento significativo delle famiglie. Innanzitutto, perché solo il 20% in media delle famiglie accede ai nidi [23]. In secondo luogo, perché anche dove l'accesso ai nidi è possibile da parte delle famiglie, il loro coinvolgimento è limitato al periodo di inserimento e a riunioni periodiche, a cui tuttavia sono presenti solo una parte di queste, tipicamente *non* quelle che ne avrebbero maggiore bisogno. Infine, le famiglie hanno raramente la possibilità di essere coinvolte nelle attività assieme ai bambini e agli educatori, che è la sola strada per curare il rapporto tra scuola e famiglia e migliorare l'ambiente di apprendimento familiare [20-22,24]. Va inoltre tenuto conto che, nonostante gli investimenti per l'infanzia e per le famiglie siano finalmente entrati nell'agenda politica, almeno a livello di enunciazione, le risorse disponibili nel corso dei prossimi anni non saranno in grado di rendere operante un accesso universale ai nidi, anche considerando il calo della natalità e l'auspicabile utilizzo di personale e di spazi resi disponibili dal minore numero di bambini nelle scuole dell'infanzia. I Comuni che hanno investito nei servizi educativi, nonostante la scarsità di risorse, hanno visto moltiplicarsi la domanda e quindi le liste di attesa anche rispetto a un aumento dell'offerta, perché la disponibilità di servizi, il passa parola sulla loro qualità e una maggiore consapevolezza dell'utilità delle strutture educative hanno creato domanda. L'esperienza in corso dei Villaggi fa ritenere che questo modello di intervento possa costituire una risposta immediata ai bisogni delle famiglie e dei bambini, con un costo molto contenuto (in media 50.000 euro annuali per servire tra 300 e 500 famiglie, comprensivi di compenso per gli operatori, materiali, formazione, raccolta dati) e rappresentare un ulteriore fattore di creazione di domanda di servizi educativi e di coinvolgimento delle famiglie. Si è ritenuto utile quindi, anche ai fini della sua auspicabile adozione da parte di altri enti, sia pubblici che privati, presentare una sintesi degli elementi costituenti del modello del Villaggio, così come consolidati nell'esperienza condotta fino a ora (Tabella 1). Un ulteriore e importante aspetto emerso in questo primo periodo di attività è infatti l'interesse dimostrato e il coinvolgimento di soggetti inizialmente non coinvolti nella partnership, che hanno ritenuto valida la proposta e sono quindi intervenuti a finanziare ulteriori centri o supportare in parte quelli esistenti. Questi soggetti comprendono sia enti filantropici di rilevanza interna-

zionale, come la Fondazione Generali The Human Safety Net, sia enti pubblici che hanno messo a disposizione beni e servizi, quali aziende sanitarie, biblioteche, scuole, sia ancora grandi e piccoli enti privati ed esercizi commerciali attivi sui territori serviti dai Villaggi, e naturalmente la rete delle associazioni del terzo settore che operano sui territori. Su questa base di larga partnership sono in corso azioni volte ad aprire nuovi villaggi su tutto il territorio nazionale.

Richieste di informazioni sul modello, i costi, la gestione, ecc. giungono da ogni parte e fanno ritenere, per usare le parole di una madre di Foligno, che "l'idea di questi Villaggi esploderà, perché risponde in modo semplice e fattibile a esigenze concrete delle famiglie".

✉ anduenalushaj@csbonlus.org

La bibliografia è consultabile online.

Tabella 1. Gli elementi costitutivi del modello del progetto "Un Villaggio per Crescere"

Spazi dedicati, convenientemente situati, appropriatamente arredati
Gli spazi sono, nella misura del possibile, situati in prossimità, contiguità o anche all'interno di servizi di salute o educativi o sociali/associativi, e rispettano i requisiti di sicurezza e quelli pedagogici.
Tempi compatibili con impegni prevalenti di genitori e altri caregiver
Gli orari delle attività sono modulati tenendo conto delle esigenze delle famiglie (per esempio secondo pomeriggio, mattina del sabato per favorire la partecipazione di più membri della famiglia, orari diversi tra la stagione estiva e quella invernale).
Ingresso libero, tenendo conto della pianificazione delle attività
Per la partecipazione alle attività non è richiesto alcun requisito o prenotazione e/o di frequenza. Le famiglie possono prendere parte a tutte le attività, tenendo conto di eventuali suddivisioni per età (vedi punto seguente).
Proposta attività differenziate (prenatali, 0-12, 1-3, 4-6)
Le attività sono organizzate per permettere la partecipazione di gruppi di bambini di età differente (all'interno della fascia 0-6) o essere dedicate a specifici gruppi tematici (per esempio massaggio infantile per bambini 0-12 mesi). L'offerta è in un'ottica di co-costruzione.
Attività dimostratamente efficaci
Attività a supporto della relazione e dello sviluppo (lettura, musica, gioco, espressione artistica, uso appropriato delle tecnologie, massaggio e attività motoria, giardinaggio), <i>facilitanti le relazioni</i> (gite, eventi) e <i>capacitanti</i> (informazioni su benefici previsti per le famiglie, sulle opportunità offerte nella comunità - come biblioteche, giardini, musei).
Gruppi di genitori (numero fino a 8-10)
La presenza di genitori di diverso background socioeconomico costituisce un valore aggiunto in quanto: a) rende il servizio uno spazio non ghettizzante; b) contribuisce a creare reti di supporto tra pari, per cui i genitori con più risorse (intese come conoscenze e attitudini) aiutano e consigliano i genitori che ne hanno meno.
Conduttori professionali e formati ad hoc
Gli educatori dei Villaggi, che possono avere background professionali diversi (oltre agli educatori, anche psicologi, pedagogisti, psicomotricisti e assistenti sociali), lavorano, e stabiliscono una relazione con i bambini e, contemporaneamente, con i genitori e altri caregiver venendo così a configurare una professionalità in buona parte nuova, per esempio distinta da quella dell'educatore del nido.
Lavoro in rete con tutti i servizi per l'infanzia e le famiglie
La costruzione della rete con le diverse realtà esistenti sul territorio (per esempio ambulatori pediatrici, consultori, servizi sociali, punti nascita e percorsi nascita, realtà associative) per conoscenza reciproca, collaborazione e momenti formativi comuni, all'interno del quale nasce ogni Villaggio, è importante anche ai fini della capacità di raggiungere tutti e della sostenibilità del progetto.
Costruzione della comunità educante (coinvolgimento di tutti gli attori della comunità, non solo quelli deputati a educazione, salute, ecc.)
Il Villaggio costituisce una ricchezza non solo per le famiglie e i bambini che partecipano alle attività, ma per la comunità tutta, in quanto il benessere del singolo si trasforma nel lungo termine in benessere collettivo.
Apertura al sostegno e al contributo da parte di tutti, compresi i volontari (genitori o altri, sia con competenze specifiche che senza)
Molti genitori, o altre figure, prestano il loro tempo per dare sostegno in diversi modi agli educatori e alle attività, contribuendo alla sostenibilità del progetto.
Monitoraggio e valutazione (include indicatori di attività ma anche di impatto)
Gli educatori seguono una formazione specifica sulle modalità e gli strumenti di raccolta dati, ed hanno tra i loro compiti quello della raccolta delle informazioni e della loro valutazione.
Confronto periodico tra centri (learning community)
Tramite momenti di formazione e di aggiornamento in presenza e/o a distanza oppure tramite esperienze di interscambio tra centri ("Erasmus degli educatori") viene mantenuta una comunicazione, un confronto e un allineamento costante tra tutti i Villaggi.

1. WHO, Unicef, World Bank. Nurturing Care for Early Childhood Development: a Framework for Helping Children Survive and Thrive to Transform Health and Human Potential. Geneva, 2018 (disponibile in versione italiana su www.csbonlus.org).
2. Il Nurturing Care Framework. Implicazioni per l'Italia e per il lavoro dei servizi sanitari: i "punti di contatto" nei primi 1000 giorni. Quaderni 3/2019.
3. World Health Organization. Improving early child development: WHO guidelines. WHO, Geneva, 2020.
4. Barlow J, Smailagic N, Ferriter M et al. Group-based parent-training programmes for improving emotional and behavioural adjustment in children from birth to three years old. Cochrane Database of Systematic Reviews 2010.
5. Barlow J, Coren E. The effectiveness of parenting programs: a review of Campbell reviews. Research on Social work practice 2017;28:99-102.
6. Mihelic M, Morawska A, Filus A. Effects of early parenting interventions on parents and infants: a meta-analytic review. Journal of Child and Family Studies, 2017;26(6),1507-1526.
7. Carneiro P. Parental beliefs, investments, and child development: evidence from a large scale experiment. IZA Discussion paper No. 12506, 2019.
8. Walker SP, Wachs TD, Grantham-McGregor S et al. Inequality in early childhood: risk and protective factors for Early Child Development 1-2. Lancet 2011; 378: 1325-1353.
9. Black MM, Walker SP, Fernald LCH. Advancing Early Childhood Development: from Science to Scale 1-3. Lancet, 2017; 389: 77-118.
10. Law J, Charlton J, McKean C. et al. Parent-child reading to improve language development and school readiness: a systematic review and meta-analysis. Newcastle University, 2019.
11. Dowdall N, Murray, Hartford L et al. Shared picture book reading interventions for child language development: a systematic review and meta-analysis. Child Development, 2019.
12. Vally Z, Murray L, Tomlinson M et al. The impact of dialogic book-sharing training on infant language and attention: A randomized controlled trial in a deprived South African community. Journal of Child Psychology and Psychiatry. 2015; 56:865-873.
13. Murray L, De Pascalis L, Tomlinson N et al. Randomized controlled trial of a book-sharing intervention in a deprived South African community: effects on carer-infant interactions, and their relation to infant cognitive and socioemotional outcome. J Child Psychol Psychiatry. 2016; 57(12):1370-1379.
14. Carr E. Music therapy with children and adolescents in mainstream schools: a systematic review. Brit J Mus Therapy, 2009.
15. Flaunacco E, Terribili C, Schoen D et al. Music training increases phonological awareness and reading skills in developmental dyslexia: a randomized control trial. PLoS One, 2015,10.
16. Gomes NR, Costa Maia E, Van Deursen Varga I. The benefits of play for children's health: a systematic review. Arq. Ciênc. Saúde. 2018; 25(2),47-51.
17. Madigan S, Browne D, Racine N et al. Association Between Screen Time and Children's Performance on a Developmental Screening Test. JAMA Pediatr. 2019;173(3):244- 250.
18. Alushaj A, Tamburlini G. Come possiamo nutrire la mente dei nostri bambini (2a ed.), Centro per la Salute del Bambino, Trieste, 2018.
19. Tamburlini G. Le buone pratiche per la relazione e lo sviluppo. Quaderni ACP, 5/2019.

20. Tamburlini G. L'ambiente familiare di apprendimento. Prima parte: componenti, interconnessioni e rilevanza per lo sviluppo precoce del bambino. *Medico e Bambino* 2020;39:101-110)
21. Tamburlini G. L'ambiente familiare di apprendimento. Seconda parte: interventi efficaci e fattibilità nel contesto italiano. *Medico e Bambino* 2020; 39:167-176.
22. Melhuish E. Early childhood environments: long-term consequences of early childhood education and parenting. In S. Hay (Ed.), *Early Years Education and Care: New Issues for Practice from Research*. Routledge, Oxford, 2015.
23. Save the Children. *Il miglior inizio. Diseguaglianze e opportunità nei primi anni di vita*, 2019.
24. Kuger S, Marcus J, Spiess CK. Day care quality and changes in the home learning environment of children, *Education Economics* 2019;27(3),265-286.